

Guido Morini

Solve et Coagula

Raimondo di Sangro, il Principe di Sansevero

Libretto di **Marco Beasley**



Accordone

Guido Morini

Clavicembalo, organo, direzione

Marco Beasley

Canto

con:

Enrico Gatti

Rossella Croce

Joanna Huszcza

Marco Testori

Vanni Moretto

violino

violino

viola

violoncello

contrabbasso

Sinfonia

La Porta

La Pudicizia

Il Disinganno

L'Occhio del Male

Site vuje...?

Aria di don Raimondo

Sol

Luna

Tarantella Tapanella

Compianto del Cristo Velato

La Formula

Le Macchine Anatomiche

I Lazzari

L'Angelo

Il Testamento di Raimondo di Sangro



Dopo l'avvento della registrazione discografica e ancor più con l'enorme diffusione dei mezzi di comunicazione di massa, ascoltare musica è diventato quasi un obbligo: viviamo sollecitati ogni giorno da una moltitudine di stimoli sonori diversi, tanto che siamo giunti a considerare egualmente familiari e “contemporanee” espressioni musicali in realtà assai lontane nel tempo e nello spazio.

In questo apparentemente florido contesto notiamo però come la musica colta composta negli ultimi settant'anni - con poche eccezioni - non abbia saputo parlare al pubblico del proprio tempo e sia oggi quasi priva di ascoltatori.

La ricca tradizione musicale europea si stia avviando verso la sterilità?



Accordone si ispira ai valori, alla poetica e alle capacità del musicista antico: proprio come accadeva nelle cappelle musicali secoli or sono, affianchiamo all'interpretazione della letteratura del passato la composizione di nuove musiche, creando un nuovo repertorio destinato alla nostra attività concertistica. Ci impegnamo a coniugare l'eredità culturale del Rinascimento e del Barocco con il presente: questo significa operare in un contesto moderno, sintonizzati con la sensibilità dell'uomo d'oggi utilizzando però materie prime e tecniche direttamente dedotte dai grandi maestri del passato (spaziando tra la polifonia fiamminga e Bach).

L'immensa varietà di soluzioni possibili e la grande libertà che ne consegue non va però confusa con l'arbitrio indiscriminato teso a rivendicare la propria unicità e originalità ad ogni costo: noi difendiamo la forza dell'identità nella tradizione, certi che la modernità di una qualsiasi espressione artistica non implichi il rifiuto del passato né la sterile ricerca del “nuovo” a tutti i costi.

Come sempre nelle nuove creazioni di Accordone, Guido Morini è autore della musica e Marco Beasley dei testi poetici.



Con **Solve et Coagula** si chiude idealmente il triangolo musicale che Accordone dedica a Napoli. Dopo aver esplorato il grande patrimonio della cantata settecentesca che, imbevuta di teatralità e di sapienza strumentale, è stata modello e fonte di ispirazione in tutta Europa, abbiamo dedicato un programma alla musica del popolo - trasmessa oralmente di padre in figlio - dando voce a una tradizione musicale fra le più ricche e toccanti del Mediterraneo. Nel terzo centenario della nascita di Raimondo di Sangro presentiamo una opera nuova, un nuovo germoglio cresciuto sul tronco secolare della tradizione partenopea. Il Principe di Sansevero, protagonista di quest'ultimo progetto, fu personaggio di spicco della Napoli settecentesca, uomo di grandissima cultura e di multiforme ingegno, guida ideale di un viaggio che muove i primi passi all'interno della sua Cappella, fra le statue e le decorazioni da lui volute.

©2009 Guido Morini

Solve et Coagula è il titolo di questo nostro lavoro dedicato a Raimondo di Sangro, Principe di Sansevero, nato a Torremaggiore nel 1710 e morto a Napoli nel 1771. Così lo descrive uno dei massimi pensatori del Settecento, Antonio Genovesi:

“È di corta statura, di gran capo, di bello e gioviale aspetto (...) Filosofo di spirito, di amabilissimo e dolcissimo costume, studioso e ritirato, col difetto di troppa fantasia (...)”.

Don Raimondo ebbe un ruolo di primo piano nell'intelligenza napoletana del XVIII secolo e questo difetto di troppa fantasia lo rese personaggio molto chiacchierato tra i suoi contemporanei ma estremamente interessante ai nostri occhi.

Esperto di architettura e di arti militari, studioso del sanscrito, dell'ebraico e del greco antico, amante dell'arte musicale, inventore di nuovi procedimenti tipografici, Accademico della Crusca col nome di “Esercitato”, primo Gran Maestro della Massoneria Napoletana, ma soprattutto scienziato ed esperto dell'arte alchemica. Dei suoi misteriosi esperimenti, per i quali veniva accusato di stregoneria dal popolo, sono rimaste poche ma importanti testimonianze, la maggior parte raccolte nella Cappella Sansevero, sita nel palazzo di famiglia, strabiliante monumento all'arte scultorea del secolo XVIII e autentico percorso simbolico e spirituale. E dalla osservazione di alcuni dei capolavori che la Cappella contiene ancora oggi, dalle meditazioni che i simboli in essi presenti ci impongono, nasce questo progetto dedicato a Raimondo di Sangro.

Solve et Coagula non è la rappresentazione superficiale della storia di un uomo dotato di troppa fantasia che si scotta al fuoco di almbicchi e formule. Non è questo. È una meditazione - attenta e lieve - su di un uomo che credeva la Scienza un mezzo per elevarsi a un grado spirituale più alto, che ricercava con la propria cultura e i propri mezzi un piano di pensiero superiore e che trovava, nella Napoli settecentesca piena di fermenti artistici nuovi, terreno fertilissimo per le proprie radici.

Marco Beasley. Genova, 26 Febbraio 2009



Giovedì, 30 Gennaio 1710

Affido a questa carta poche righe frettolose per continuare la cronaca del mio lavoro qui a servizio della Signora: non so se sarebbe contenta sapendo che so leggere e scrivere, perché chi fa il mio mestiere è di solito ben più ignorante di me... ma a me piace scrivere, quindi corro il rischio.

Oggi, qui al castello di Torremaggiore, è finalmente nato Raimondo, il principino atteso.

La Signora non sta bene, non si è ancora ripresa dai dolori del parto.

Però quant'è bella!

Una volta finito il travaglio, l'abbiamo lavata tutta e le abbiamo messo intorno un lenzuolo che pareva un velo. Era bellissima, e così giovane! Anche il medico ha gettato uno sguardo, l'hanno visto tutti... Che figura, il pover'uomo era rosso dalla vergogna.

Ma le prime parole della Signora sono state tutte per il suo bambino: "Apri gli occhi, piccolino, vedi che bella luce? Già, è vero, tu non vedi ancora nulla, è troppo presto. Sì, è Gennaio, ma sembra Primavera. E vorrei che fosse sempre Primavera per te, tesoro mio. Bello, il mio piccino, vieni qui, vieni da tua madre" ed in silenzio se lo è accostato al seno.

Verrà bello e forte, lo pensiamo tutti.

Cosa farà, come sarà la sua voce, gli piacerà questo castello o se ne andrà altrove?

Chi diventerà Raimondo di Sangro, Principe di Sansevero e Duca di Torremaggiore? Sarà uno dei tanti nobili annoiati come quelli che girano qualche volta per queste stanze, oppure sarà gentile con noi, come lo è sua madre oggi con lui?

Si vede che ama sua madre, già da ora si vede, da come cerca il suo latte e da come è felice nelle sue mani.

Una madre gentile, ma fragile di salute, troppo fragile, troppo...

Sia gloria oggi a Cecilia Caetani dell'Aquila di Aragona.

E benvenuto a voi, Principe.

Diario immaginario di una Nutrice

© 2009 Marco Beasley



Napoli, Venerdì 22 Marzo 1771.

Le campane suonano a morto.

Nel palazzo di famiglia vi siete spento, caro don Raimondo di Sangro, Principe di Sansevero e Duca di Torremaggiore, uomo di chiara fama in questa Napoli borbonica.

Qui, nella vostra dimora, cento e più anni addietro il Tasso vi fu ospitato. Ed è strano caso che in quegli anni e sempre qui, in questo vostro Palazzo, un altro nobile, il Principe dei Musici, armò la propria mano omicida. Ah, mio incauto Sansevero, come potevate pensare che il popolo se ne sarebbe dimenticato?

Sapete cosa diceva di voi?

“Ma ’o ssaie ca ’o Prencepe ha fatto accidere a ddui siérve, pe ne fa vedé tutt’ e vvene e ppure ’o sango fissato?”

“Eh... e se dice c’ha fatto n’accidatorio de sette cardinale pe ne fà sette seggie cu ll’ossa e sette cuscine cu ’a pelle... e m’hanno ditto puro ca accecaje ’o scultore ca facette ’o Cristo...”

“E vulimmo parlà de’ crastate? M’hanno ditto ca se ne va silenzioso campagne campagne a cercà ’e guagliune cchiù belle p’ e fà crastà, accusì ponno cantà int’ ’a Cappella”

“Però facette ’na luce ca nun se stutava maje...”

“Già... Chillo è ’o Riavulo ’mpersona...!”

E invece eravate un gigante nelle arti scientifiche, un uomo di alto lignaggio e di breve statura. Di grande nobiltà d'animo e di molta curiosità. Di pensiero sublime e fanciullesco entusiasmo. Avete cercato nella Scienza alchemica i segni dell'oltre e forse oggi conoscete il segreto del Solve et Coagula. Il piombo e il mercurio erano parte di voi.

Che vita avete avuto, caro Principe! Quanti travagli avete attraversato, quanto avete scoperto! La vostra Scienza si è mossa con lo Spirito, la vostra Arte si è espressa con la Vita. Negromante per alcuni, uomo di Scienza illuminata per molti, per tutti genio e benefattore.

Siete stato un grande uomo di guerra e un pensatore senza limiti. Alla luce del vostro lume eterno, avete scritto ed avete operato su discipline sconosciute a molti. La Conoscenza era il vostro obbiettivo, la sua ricerca la vostra Scienza. Avete voluto questo luogo di meditazione e di arte, qui a Santa Maria della Pietà, la nostra Pietatella. E siete e sarete qui per sempre, non importa se con le vostre spoglie carnali. Sicuramente con il vostro Spirito. Oggi, le armoniose statue silenziose stanno dando il benvenuto alla vostra anima e si lasciano da lei accarezzare prima dell'eterno viaggio.

Addio, don Raimondo, lunga vita al ricordo di voi.

Una lettera a don Raimondo

© 2009 Marco Beasley



“Ma lo sai che il Principe ha fatto uccidere due servi per far vedere tutte le vene ed il sangue indurito?”

“Eh... e si racconta cha ha assassinato sette cardinali per farne sedie con le loro ossa e cuscini con la loro pelle; ed anche che ha fatto accecare l'artista che ha scolpito il Cristo... (Giuseppe Sanmartino)”

“E che dire poi dei castrati? Mi hanno detto che se ne va silenzioso per le campagne a cercare i giovani più belli, per farli poi castrare e cantare nella Cappella”

“Però ha creato una lampada che non si estingue mai...”

“Già... quello è il demonio in persona...!”



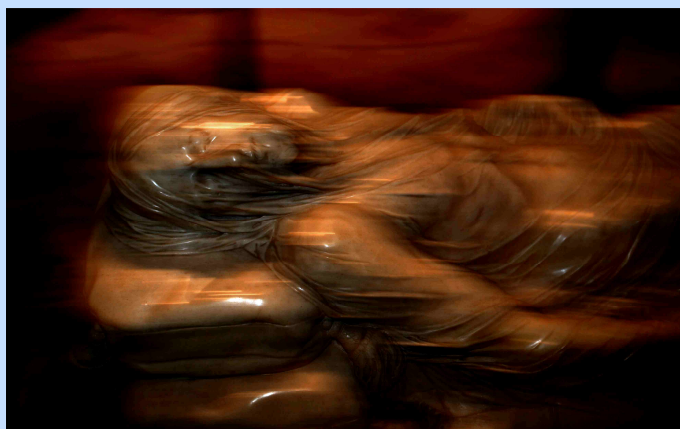
Compianto del Cristo Velato

Recitativo:

*Dalla gran croce eretta da Pilato
Fu tolto il Re in un mattin di pena.
Ed or sul freddo marmo ha la sua schiena
La morte lo ritrae Cristo velato.*

Aria:

*Da spine e chiodi, lance nel costato,
Con duri ferri inchiodato
Alla gran Croce eretta da Pilato
Muore oggi Gesù Cristo ammazzato.
Fatale fu quel bacio lì nell'orto
Che orrendo traditor a lui ha porto:
La Madre piange qui l'orribil torto
Nel pianto troverà giammai conforto.
E il cielo intanto oscuro si facea
Piangean le nubi e 'l nostro cor piangea.
Ma qui si canti dell'immortal vita
Con musica celeste giammai udita;
Qui si raccolga e prieghi la tua aita
L'anima mia, ch'eterna va smarrita.
E il cielo tutto lagrima gemente
Il corpo santo del Cristo morente.
Velo sottil vi poggia eternamente
Com'acqua fosse di gran fiume dolente.
Eli, Eli Lama Sabactani.*



Napoli, 30 gennaio 2010.